

A questa nidiata di traduttori si aggiunse infine il mantovano Timoleone Vedovi che già abbiamo visto autore di opuscoli sulla Bosnia, sul Montenegro, ecc. e che essendo, sia pure temporaneamente, vissuto da quelle parti, avrebbe potuto tradurre direttamente dal serbo-croato. E' suo un volumetto di sette *Canti erotici slavi* (Mantova, 1871), in cui però di suo non c'è che la stilizzazione o la « poetizzazione » e tutto il resto è dedotto da traduzioni precedenti del de Pellegrini e del Chiu-dina, apparse nelle edizioni surricordate o in riviste e giornali. Resta l'amore suo all'argomento o alla causa.

Se a tutte queste versioni aggiungiamo quelle che apparvero spicciolatamente in riviste e giornali o nei già ricordati *Studi linguistici* del Biondelli e nelle pure ricordate versioni del Pozza delle opere di Mickiewicz e Bodjanskij sulla poesia popolare slava, non che nel saggio del Dall'Ongaro *Sulla poesia popolare dei popoli slavi* nella « Favilla » triestina del 1840 e nel libro di viaggio dello storico milanese Francesco Cusani sulla Dalmazia, ecc. (1), potremmo ben dire che una buona breccia in questo campo era stata fatta.

Di qui ulteriori risonanze.

Mazzini ne parlerà con entusiasmo nelle *Lettere slave*.

Il Leopardi che « sit venia verbo », potrebbe passare per uno dei primi folcloristi italiani (2), nel suo *Zibaldone* (3), sia facendo eco a recenti pubblicazioni francesi o inglesi, sia inserendole nella vessata questione omerica — ecco che di nuovo fa capolino il « morlacchismo » di Omero (4) — sia pure attraverso Wolf e Müller, più volte si sofferma a discorrere delle « Srpske narodne pjesme » del Karadžić, tradotte in inglese da Bowring e si augura la pubblicazione di un « Corpus » intero — precoce balcanologo — di poesie popolari anche greche, albanesi, romene e bulgare.

(1) F. CUSANI, *Dalmazia, Isole Jonie e Grecia*, Milano, 1846, dove però egli traduce dal « Razgovor ugodni » del Kačić confondendo poesia popolare con poesia popolareggiante, come aveva fatto, del resto, il FORTIS nel suo *Saggio d'osservazioni sopra l'isola di Cherso*, ecc.

(2) G. CROCIONI, *Il Leopardi e le tradizioni popolari*, Milano, 1948.

(3) Raccomandabile l'edizione in *Tutte le opere di Giacomo Leopardi* a cura di Fr. Flora nei « Classici Mondadori »; cfr. p. es. *Zibaldone*, II, 1165, 1166, 1185, 1195, 1210, 1216.

(4) N.B. che F. DE PELLEGRINI ancora nel 1852, nel n. 163 ss. dell'*Osservatore dalmato* trattava di *Omero e i canti popolari illirici*.